Piano di trasformazione fondiaria della valle del Quieto

(Sezione I[a])

(continuazione — vedi n. 8, 9, 10, 11, 12 e 13)

III°

Opere d' interesse particolare ai singoli fondi

Tenute presenti le finalità della bonifica della valle del Quieto e considerate le ragioni particolari d' indole economica e sociale, nonchè le caratteristiche del regime fondiario e dell' ordinamento colturale della zona, e visto il progetto tecnico, si crede opportuno stabilire che le opere di competenza privata siano da eseguirsi in ordine cronologico come segue:

a) Ricomposizione della proprietà.
b) Canalizzazione secondaria di scolo o fossalazione.
c) Dissodamento e sistemazione degli appezzamenti.
d) Viabilità interna (strade poderali, capezzagne).
e) Impianti di colture legnose.
f) Costruzione dei fabbricati.
g) Organizzazione aziendale e avviamento alla coltura.
h) Derivazione dell' acqua irrigua e sue distribuzioni minute.

Ricomposizione della proprietà. — Nello studio del regime fondiario è stato messo in evidenza l' eccessivo frazionamento della proprietà ed è stato accennato alle gravi difficoltà d' ordine tecnico ed economico a cui si va incontro nell' intraprendere le opere di bonifica agraria con una simile distribuzione terriera. *Sarà indispensabile perciò che il Consorzio dei proprietari provveda alla ricomposizione dei fondi,* nei modi e nei termini stabiliti dalla nuova legge sulla bonifica integrale.

Si è visto in precedenza come vi sia un grande numero di proprietà che non raggiungono la superficie di un ettaro; evidentemente, unità di tal genere non possono vivere di vita propria, nè possono servire convenientemente, in via generale, di integrazione alle aziende poste nelle colline Se si vogliono creare delle vere unità poderali in valle, esse non dovranno avere una

superficie inferiore ai 10 ettari; poderi con minore estensione non rappresentano convenienza economica, nè tanto meno razionalità tecnica.

La valle dovrà essere popolata: e per portare la popolazione vi è bisogno di costruire i fabbricati colonici. Ora, una costruzione colonica che faccia sentire il suo costo sopra un podere inferiore ai 10 ha, o è assolutamente insufficiente ai bisogni di una famiglia, oppure grava in modo eccessivo sui fondi da trasformare.

Il podere tipo nella valle dovrebbe oscillare tra i 15 ed i 20 ha; all' inizio della trasformazione si potrebbe partire con 40, facendo servire un unico fabbricato che potrà essere in seguito sdoppiato e completato per costituire due poderi. Oppure, inizialmente, un fabbricato costruito per 20 ettari servirà per 40 fino a trasformazione avvenuta, dopo di che si potrà passare all' apprestamento definitivo dell' altra unità.

Ma se l' attuale regime fondiario porta a difficoltà insormontabili per la valorizzazione del territorio, non si devono nascondere i non meno gravi e difficili ostacoli che si devono superare per ottenere il suo cambiamento. Sono ostacoli d' ordine morale e d' ordine sociale che non si possono ignorare nè trascurare.

Molti piccoli proprietari attendono da lunghissimi anni la redenzione della palude, attendono con ansia il risanamento delle loro particelle, della loro „ striscia " di valle per poter poi, con maggior tranquillità, pensare al mantenimento dell' unica vaccherella che fornisca il latte alla famiglia o che faccia rientrare in casa qualche soldo con la vendita del suo prodotto. Vi sono piccoli agricoltori che hanno salutato con gioia e grande fiducia il giorno in cui le pompe hanno iniziato il prosciugamento della valle, perchè in tal modo hanno veduto la possibilità di intraprendere un' opera di miglioramento anche sui fondi in collina, ai quali fondi difettarono finora il lavoro meccanico e le concimazioni letamiche perchè mancava il foraggio per alimentare quel bestiame che, con il lavoro, avesse potuto fornire loro anche il concime organico di cui il terreno tanto abbisogna.

Per questi agricoltori, per questi volenterosi lavoratori della terra, pensare all' esproprio del loro appezzamento in valle, significherebbe apportare un danno non lieve. Per essi, adunque, ma solo per essi *si è pensato di lasciare anche delle piccole unità fondiarie non inferiori in ogni caso all' ettaro; ciò solo in quanto tali appezzamenti possano servire da vera integrazione delle piccole aziende,*

già bene attrezzate, costituite in collina e poste nelle immediate vicinanze della valle.

Si raggiungerà indubbiamente così il duplice effetto di creare un nuovo regime fondiario mediante un equo riordinamento, e di sodisfare le giuste aspirazioni di tanti volonterosi agricoltori che da troppo tempo attendono la rinascita della loro terra.

Canalizzazione, dissodamento e sistemazione degli appezzamenti.

La sistemazione degli appezzamenti del terreno bonificato richiede un particolare accorgimento da parte dell' agricoltore istriano, abituato a propri sistemi consuetudinari e ad ordinamenti colturali diversi da quelli che si devono fissare nella valle.

La natura compatta del terreno e la disposizione della rete dei canali richiedono un sistema di scoline distribuite con uniformi criteri di razionalità; dette scoline non dovrebbero allontanarsi una dall' altra dai 33 — 43 metri da asse ad asse. In tal modo si otterrà un sicuro sgrondo delle acque e si costituiranno, nella massima parte, appezzamenti di circa mezzo ettaro ciascuno. Tali appezzamenti avranno anche figure normalmente regolari, rettangolari, poichè le scoline, tracciate sempre parallele fra loro, dovranno essere normali ai canali di bonifica nei quali, in ogni caso, dovranno immettere. Le scoline scavate in questo modo, serviranno in seguito, applicando l'irrigazione, anche per le acque di colatura derivanti dalle adacquature.

Il dissodamento del terreno prosciugato dovrà essere eseguito in un primo tempo con aratura non molto profonda, fatta possibilmente all' inizio dell' estate o dell' inverno, affinchè la terra smossa possa beneficiare dell' azione disgregatrice del calore solare o dei geli. Naturalmente detta operazione dovrà essere fatta quando le condizioni del terreno lo permettono, quando cioè si trova in giusta „tempera", poichè l' argilla, se lavorata troppo umida, oltre a rendere il lavoro molto faticoso, dà origine a zolle compatte e consistenti, e se troppo secca, il lavoro risulta, del pari, assai faticoso.

S' intende, poi, che tutte le arature, anche quelle seguenti al dissodamento, dovranno essere fatte „colmando" in modo da dividere l' appezzamento in due falde con la linea di colmo longitudinale: ciò sarà grandemente utile anche per la futura sistemazione della rete irrigua.

Fabbricati e organizzazione aziendale.

Il problema dell'organizzazione dell'azienda è il fondamentale per la trasformazione fondiaria della valle.

Nella prima parte del presente studio si è fatto rilevare come non esista una razionalizzazione della produzione e come manchi in senso quasi assoluto una vera organizzazione del movimento aziendale.

Il „ centro ", su cui dovrebbero svolgersi le principali attività dell' azienda, non esiste affatto: i fabbricati sono sempre lontani dai terreni lavorati, i quali, conviene ripeterlo, sono sparsi a distanze talora notevoli fra l' uno e l'altro, per cui viene enormemente ridotto il rendimento del lavoro umano e animale.

Mancando il fabbricato nel podere non è possibile ottenere un perfetto coordinamento delle molteplici attività che vanno sviluppandosi nel corso della giornata e che sono indispensabili ai fini della produzione agricola e del conseguente reddito fondiario.

Nella valle non esistono fabbricati; non è possibile intraprendere quindi un' opera di trasformazione agraria, *se non si pensa alla formazione di unità poderali dotate di relativi edifici.*

L' apprestamento completo, definitivo dell' azienda si ottiene solo con l' appoderamento; *appoderamento che vuol dire collocare stabilmente sul fondo famiglie di lavoratori agricoli, che significa riordinare la proprietà e organizzare il lavoro secondo i criteri della nuova tecnica agronomica* e secondo le sane direttive dell'economia rurale, e provvederlo di un' adeguata attrezzatura.

E questa è anche la ragione per cui deve essere limitata la riduzione della superficie e si devono eliminare gli eccessivi frazionamenti. Un podere inferiore ai 10 ettari non può economicamente sostenersi da solo in valle del Quieto: l' arrotondamento della proprietà e l' esproprio, anche coattivo, delle infime superfici s' impongono alle vecchie tradizioni e ai vecchi principî pseudo-sentimentali. L' economia agraria così del singolo come della collettività non deve subire imposizioni e riduzioni: *la bonifica deve essere realmente integrale,* se si vuol ottenere nel territorio risanato una produzione veramente intensiva ed economicamente vantaggiosa.

I fabbricati in un primo tempo potranno servire per più unità: solo col progredire delle colture saranno intensificate le costruzioni e completate le dotazioni delle singole aziende. Per non caricare eccessivamente di oneri i fondi bonificati, special-

mente fino a quando non sarà provveduto alla distribuzione dell'acqua irrigua, la spesa dovrà essere contenuta nei limiti dell'indispensabile, e in ogni caso *non dovrebbe scostarsi dalle 2500—3500 lire l'ettaro.* Un podere medio di 20 ha potrebbe avere *completa dotazione di fabbricati con una spesa massima di 3000 lire l'ettaro.* Le unità inferiori o superiori, aumenteranno o diminuiranno tale carico unitario; normalmente però si dovrà tendere ad ottenere *costruzioni sane, complete, senza lussi e senza superattrezzature, ma comode e razionali.*

Norme fondamentali per le costruzioni rurali delle bonifiche istriane devono essere quelle di dare un'abitazione decorosa, igienica e isolata. In questi ambienti sani, illuminati ed arieggiati, la vita della famiglia viene elevata ad una più alta dignità e ne assume interamente le sue vere funzioni nel campo sociale. *E con l'elevazione della famiglia si otterrà il miglioramento politico economico delle popolazioni, un progressivo e costante incremento demografico e si apporterà un incontestabile beneficio alla moralità.*

E' necessario quindi portare nei nuovi poderi quegli agricoltori che oggi malamente vivono negli agglomerati, in case malsane e inospitali, preda continua dei morbi infettivi e di vizi deleteri, per ridonarli alla vita, al lavoro e alla società. *Bisogna sviluppare nell'agricoltore il senso della dignità, l'amore alla terra e alla famiglia, e un più profondo attaccamento alla casa. Bisogna quindi dare una casa rurale salubre e confortevole, « dove le generazioni contadine possano vivere e durare nei secoli ».*

Solo così, si raggiungeranno le finalità contemplate dalle nuove leggi fasciste nella integrale valorizzazione del suolo e del popolo italiano, e solo così si applicheranno gli assiomatici principî di Colui che guida la Nazione verso i suoi più alti destini.

Costo delle opere private.

Riassumendo, il costo delle singole opere che la proprietà dovrà eseguire può così ripartirsi per ettaro:

Canalizzazione secondaria e allacciamenti stradali .	L.	800.—
Dissodamento e prima sistemazione del terreno .	„	500.—
Impianto colture legnose	„	300.—
Costruzione fabbricati	„	3.000.—
	L.	4.600.—
Spese generali, interessi passivi e impreviste 20 % . .	„	920.—
	L.	5.520.—

delle quali a carico dello Stato 38 % . . . . . „ 2.097.60
a carico della proprietà 62 % . . . . . „ 3.422.40

Ritornano L. 5.520.—

alle quali cifre si dovrebbe aggiungere pure in un secondo tempo la spesa per la derivazione e distribuzione dell' acqua irrigua, che potrà aggirarsi sulle L. 500 l' ettaro, lorda del contributo statale.

(continua) DOTT. R. VAZZOLER

Un decennio di osservazioni, presso l'Istituto agrario di Parenzo, sulle precipitazioni atmosferiche

Ancor prima del 1885, presso l' Istituto agrario di Parenzo venivano raccolti i dati relativi alle osservazioni meteorologiche per un primo studio dell' ambiente in riferimento principalmente all' adattamento dei vitigni.

I dati sopra accennati e che sono molti, riguardano le diverse temperature, lo stato del cielo, i venti, l' evaporazione, le precipitazioni, ecc.

Nel dopo guerra e precisamente nel 1922, anche per soddisfare le richieste del R. Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica e del Commissariato generale civile per la Venezia Giulia, ed in seguito dell' Ufficio del R. Magistrato alle acque, si addivenne alla creazione di una piccola stazione di osservazione fornita di un barometro Fortin, un barografo, termometri, anemometro, pluviometri, pluvicgrafo, evaporimetro, cosicchè oggi disponiamo dei dati riguardanti la pressione barometrica, le temperature, la tensione del vapore, l' umidità relativa, lo stato del cielo, il vento, l' evaporazione e le precipitazioni per un periodo continuativo di 14 anni [1].

Il presente scritto ha lo scopo di portare a conoscenza degli agricoltori e di coloro che s' interessano di questioni meteorologiche, l' andamento delle precipitazioni atmosferiche in un decennio di osservazioni e cioè dal dicembre del 1922 al novembre del 1932 [2].

---

[1]) Dal 1922 al 1928 l' osservatore è stato il dott. Gherardo Catani, dal 1929 ad oggi lo scrivente.

[2]) Considerando l' anno nel senso meteorologico,

Le forme principali di precipitazioni del vapore acqueo sono date dalla pioggia, neve, brina, rugiada e grandine. A parte la prima, che indubbiamente è la più importante e di cui verrà trattato particolarmente in seguito, delle altre meteore, esclusa la rugiada, sono stati segnalati al capannino di osservazione e alle ore 8 del mattino i seguenti dati :

Neve — Numero delle nevicate 17 ; totale dei millimetri di acqua da fusione della neve 40.3 ; mese in cui è caduta la maggior quantità di neve con circa l' 80 % dell' acqua da fusione della neve : febbraio, e in ordine decrescente dicembre, gennaio, marzo ; anni con neve : 1932, 1929, 1931, 1926, 1924, 1925, 1928.

Brina — Numero delle brinate 181, distribuite nei mesi di : gennaio, dicembre, febbraio, novembre, marzo.

Grandine — Numero delle grandinate 4.

E' da tenere presente, a giustificazione dei pochi dati forniti, che per la rugiada e la brina non si può stabilire una misura e che la frequenza, a meno che non si tratti di un lungo periodo di anni, ha scarsa utilità.

Per la grandine la frequenza è molto variabile, non solo da paese a paese, ma da una località all' altra. Le poche grandinate non rappresentano di certo che una minima parte di quelle cadute sul territorio, in quanto interessano soltanto il luogo di osservazione ; purtroppo questa forma di precipitazione è abbastanza frequente con effetti dolorosi sui coltivati e sul morale dell' agricoltore.

Resterebbe fra le meteore sopra menzionate la neve che però a Parenzo, sia in quantità come in frequenza, non presenta, salvo rare eccezioni, valori di una certa entità.

Che la *pioggia* sia la meteora più importante lo sanno in particolare gli agricoltori i quali, si può dire, trascurano tutti gli altri fenomeni che si verificano nell' aria : per essi la pioggia è non solo il ristoro nelle afose e arse giornate estive, ma è principalmente la giusta ricompensa del nobile ma duro lavoro quotidiano.

La pioggia viene misurata in millimetri di altezza, cioè si tiene presente lo spessore di acqua depositata su di una superficie ove la evaporazione viene impedita ; lo strumento necessario a questo scopo è il *pluviometro* che se munito di un apposito congegno registratore ad orologeria si chiama *pluviografo*.

Il nostro osservatorio ha in consegna un pluviografo che nel suo complesso è costituito dalle seguenti parti:

1° un imbuto che riceve la pioggia, avente la bocca del diametro di cm. 35.7 pari ad una superficie di $^1/_{10}$ di m^2;

2° una conduttura di piombo che partendo dal foro dell' imbuto immette l' acqua di pioggia in

3° uno speciale apparecchio pluviografico propriamente detto, ad altalena, tipo Magistrato alle acque, che permette la compilazione di un grafico (diagramma) dal quale è possibile rilevare la durata del fenomeno e la quantità dell' acqua caduta e calcolata in modo che ad ogni scatto della punta scrivente si ha la registrazione di $^2/_{10}$ di milimetro.

L' osservazione della pioggia viene eseguita alle ore 8 considerando anzichè il giorno ordinario dalle ore 0 alle ore 24, *il giorno pluviometrico* dalle ore 8 alle 8.

L' altezza della stazione sul livello del mare è di m. 19, lo strumento è a m. 3, in totale quindi m. 22. Latitudine 45° 13'.

Ecco i dati del decennio dicembre 1922 - novembre 1932 riguardanti la quantità della pioggia in millimetri (ivi compresi i 40.3 mm. provenienti da fusione della neve).

Mesi	22-23	23-24	24-25	25-26	26-27	27-28	28-29	29-30	30-31	31-32	Media mensile
Dicembre	45.8	101.4	57.7	27.0	32.7	102.6	58.6	58.3	82.8	8.8	**57.6**
Gennaio	27.2	135.4	17.9	87.3	92.6	49.7	120.1	77.7	50.2	3.1	**66.1**
Febbraio	73.6	59.4	111.7	43.4	47.1	3.6	6.1	26.4	69.3	20.0	**46.1**
Marzo	32.5	79.1	58.6	22.9	122.9	199.7	2.0	129.2	70.1	115.1	**83.2**
Aprile	151.5	64.0	119.7	35.6	37.5	26.0	75.6	65.3	61.7	40.8	**67.8**
Maggio	34.9	26.2	67.2	58.8	81.6	106.3	26.8	148.6	59.6	147.2	**75.7**
Giugno	83.8	87.8	102.7	50.6	34.8	31.6	56.6	17.9	17.4	102.4	**58.6**
Luglio	23.1	93.1	20.4	65.3	3.9	3.8	22.5	85.9	28.8	89.2	**43.6**
Agosto	51.8	136.6	61.2	30.8	7.8	6.4	64.4	110.8	37.4	18.4	**52.6**
Settembre	51.5	63.8	67.4	37.7	98.7	211.2	1.7	155.1	133.0	36.0	**85.6**
Ottobre	15.8	86.6	41.0	105.3	50.5	77.7	181.2	91.9	52.7	160.9	**86.4**
Novembre	160.2	16.9	124.7	160.2	57.7	123.4	153.8	53.4	163.5	103.4	**111.7**
Totale	751.7	950.3	850.2	724.9	667.8	942.0	769.4	1020.5	826.5	845.3	
Media	62.6	79.2	70.8	60.4	55.7	78.5	64.1	90.0	68.9	70.4	

Media annuale: mm. 834.9.

Massimi e minimi. L' anno più piovoso è stato il 1930 con mm. 1020.5, il meno piovoso il 1927 con mm. 667.8.

La massima quantità mensile di pioggia si ebbe nel settembre del 1928 con mm. 211.2, la minima mensile nel settembre 1929 con mm. 1.7.

Nel decennio, cinque anni presentano una differenza in più sulla media e cinque una differenza in meno.

Considerando le stagioni, la più ricca di pioggia risulta l' autunno; seguono la primavera, l' inverno e l' estate.

Il mese più piovoso è stato il novembre ed in ordine decrescente ottobre, settembre, marzo, maggio, aprile, gennaio, giugno, dicembre, agosto, febbraio luglio.

Ciò risulta dall' esame del decennio, ma la distribuzione della pioggia è tanto irregolare che novembre, il più piovoso, nel 1924 misurò appena mm. 16.9; settembre nel 1928 segnò mm. 211.2 (massima quantità mensile di pioggia), mentre nello stesso mese dell' anno successivo, cioè del 1929, si ebbero appena mm. 1.7.

Lo stesso considerando il mese meno piovoso cioè il luglio: nel 1928 mm. 3.8, mentre nel 1924 mm. 93.1. Tali irregolarità, come sappiamo, influiscono senza dubbio sui raccolti giacchè se le pioggie sono bene distribuite, il terreno le assorbe e diventa fresco senza essere troppo bagnato, mentre sono dannose e assorbite solo in parte quando cadono troppo frequentemente o con veemenza.

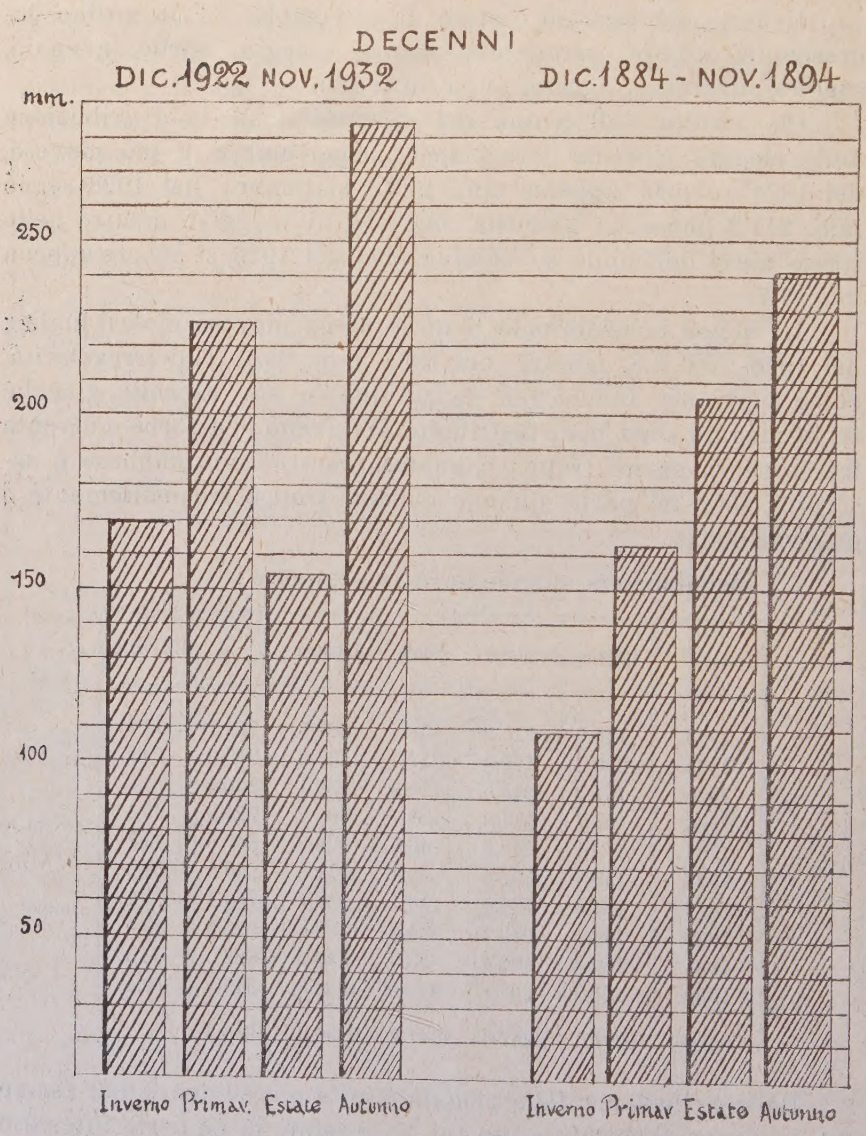
La distribuzione stagionale è la seguente:

Anni	Inverno	Primavera	Estate	Autunno	Totale annuo	Media
1923	146.6	218.9	158.7	227.5	751.7	62.6
1924	296.2	169.3	317.5	167.3	950.3	79.2
1925	187.3	245.5	184.3	233.1	850.2	70.8
1926	157.7	117.3	146.7	303.2	724.9	60.4
1927	172.4	242.0	46.5	206.9	667.8	55.7
1928	155.9	332.0	41.8	412.3	942.0	78.5
1929	184.8	104.4	143.5	336.7	769.4	64.1
1930	162.4	343.1	214.6	300.4	1020.5	90.0
1931	202.3	191.4	83.6	349.2	826.5	68.9
1932	31.9	303.1	210.0	300.3	845.3	70.4
Totale	1697.5	2267.0	1547.2	2836.9	8348.6	

La distribuzione della pioggia risulta più evidente dall' esame del seguente diagramma, in cui ho creduto di un certo interesse

riportare, per un confronto, anche la distribuzione stagionale del decennio dicembre 1884 - novembre 1894 di cui possediamo tutti i dati.

QUANTITÀ MEDIA DELLA PIOGGIA E NEVE FUSA
DIVISA PER STAGIONI



I dati relativi alla frequenza (numero dei giorni piovosi) del decennio dicembre 1922 - novembre 1932 sono i seguenti:

Mesi	22-23	23-24	24-25	25-26	26-27	27-28	28-29	29-30	30-31	31-32	Media mensile
Dicembre	9	10	6	6	9	15	7	10	13	3	8.8
Gennaio	4	11	8	12	11	6	8	11	8	5	8.4
Febbraio	11	6	11	11	9	3	5	6	9	3	7.4
Marzo	7	9	7	6	16	18	1	15	11	12	10 2
Aprile	17	11	13	11	6	9	8	9	14	7	10.5
Maggio	4	5	13	11	12	16	7	15	11	11	10.5
Giugno	11	8	9	10	6	6	6	6	6	8	7.6
Luglio	5	11	6	13	6	3	4	10	4	11	7.3
Agosto	3	8	6	4	3	5	7	8	5	2	5.1
Settembre	7	6	9	6	8	17	3	14	7	7	8.4
Ottobre	3	12	3	12	8	11	11	9	7	17	9.3
Novembre	19	2	14	18	13	14	18	8	14	12	13.2
Totale	100	99	105	120	107	123	85	121	109	98	

Media annuale: giorni 106.7.

Sul totale dei giorni piovosi del decennio risultano:

giorni con pioggie superiori a mm. 3	585
» » » da mm. 0.5 - 3	353
» » » inferiori a mm. 0.5	129
Totale giorni	1067

L'andamento annuo della pioggia osservato sotto l'aspetto della quantità e frequenza medie mensili, appare dai diagrammi riportati nella pagina seguente.

L'esame di confronto, poi, dei due decenni sopra menzionati, porta alla conclusione che non esistono differenze sensibili sui valori estremi che è possibile ricavare.

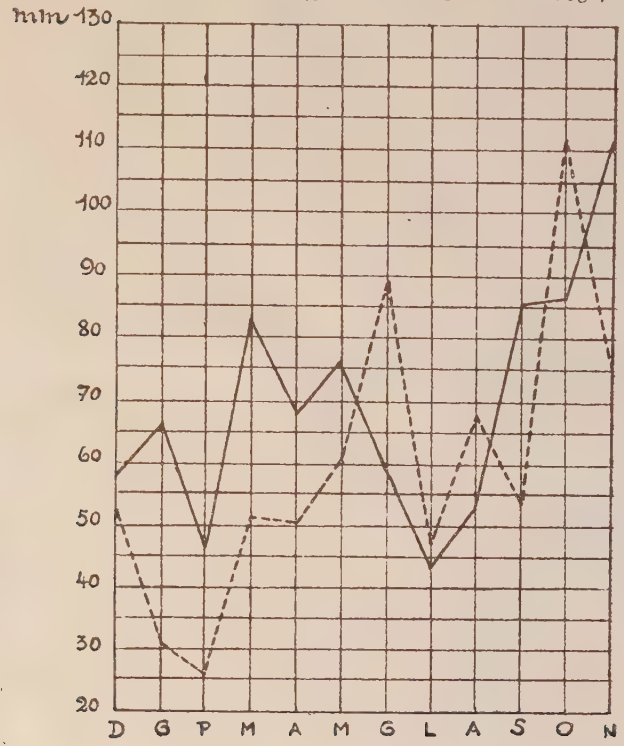
Dopo questa esposizione di dati, è di un certo interesse considerare, sia pure brevemente, la piovosità in rapporto alla vegetazione e al terreno della zona.

Benchè si noti un leggero aumento nella piovosità rispetto ai periodi precedenti, pur tuttavia da un raffronto con le altre regioni pluviometriche della Venezia Giulia, Parenzo, come del resto buona parte delle località costiere, si trova nella regione con il minimo di precipitazioni, cioè inferiore ai 1000 mm. annui. Anche sotto questo limite, non è detto che l'acqua non potrebbe soddisfare pienamente ai bisogni che di essa hanno le piante;

QUANTITÀ *media mensile*

——— decennio dic. 1922 - nov. 1932

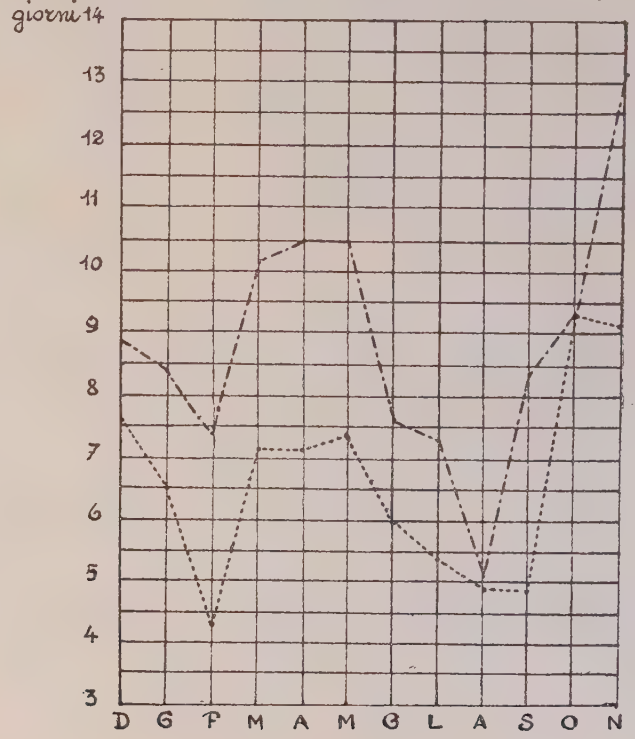
– – – – – decennio dic. 1884 - nov. 1894



FREQUENZA *media mensile*

– – – – – decennio dic. 1922 - nov 1932

..... decennio dic. 1884 - nov 1894



vi sono molte località del territorio nazionale con medie annue inferiori, dove non si hanno da lamentare, come da noi, danni prodotti dalla siccità. E allora quali sono le cause che in definitiva riducono il quantitativo di acqua a disposizione delle piante? Eccone per sommi capi le principali:

I^a. Irregolare distribuzione della pioggia durante i mesi estivi.
II^a. Considerevole perdita di acqua per evaporazione, causa la temperatura media annua e la frequenza dei venti, specie quelli freschi ed asciutti.
III^a. La natura carsica del terreno che facilita, a mezzo della caratteristica fessurazione del sottosuolo, il disperdimento dell'acqua, e la poca profondità di esso.
IV^a. Povertà in sostanza organica e perciò mancanza quasi totale di un buon mezzo tendente a mantenere nel terreno l'acqua piovana.

Di grande interesse è infine il contributo che l'acqua piovana apporta, con l'azione concomitante dell'aria e degli organismi viventi, siano essi piante o animali, sulla formazione, distribuzione e caratteristiche del terreno. E' questo uno degli aspetti della *pedologia,* cioè della scienza del suolo che trova nella Venezia Giulia un appassionato studioso nel dott. Alvise Comel della Stazione di chimica agraria di Udine [1]).

Interessandoci una maggior conoscenza circa il tipo climatico del territorio di Parenzo, sulla base dei nostri dati e di quanto esposto dal Comel, abbiamo fermato l'attenzione sul fattore Lang che rappresenta il rapporto fra la piovosità e la temperatura.

Precipitazione media annuale del decennio dicembre 1922 - novembre 1932 . . .	mm. 834.9
Temperatura media annuale in gradi centigradi, calcolata in base alla media delle cinque osservazioni giornaliere (ore 8, 13, 18, massima, minima)	14.5
Fattore Lang P (precipitazione), T (temperatura)	58

[1]) *La Pedogenesi nella Venezia Giulia* — Udine, Tipografia editrice D. Del Bianco e Figlio — 1935-XIV.

Siccome il limite fra il clima arido e quello umido sarebbe dato dal fattore 40, avendo ottenuto nel nostro caso un rapporto uguale a 58, risulterebbe confermato che la zona di Parenzo entrerebbe nel clima debolmente umido con combustione quasi completa delle sostanze organiche e conseguente formazione di *terre rosse*.

Infatti, seppure non ancora avvalorati con dati sperimentali, la rapida trasformazione delle materie organiche apportate al terreno a mezzo delle abbondanti concimazioni letamiche e la ricchezza in ossidi di ferro, sono fenomeni praticamente accertati.

DOTT. U. MALVESTITI

Bonifica e colonizzazione

Sotto questo stesso titolo, l'on. Franco Angelini, Presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, pubblica sulla rivista da lui diretta, «Terra e Lavoro», un importante articolo che riportiamo nelle sue parti più salienti e nel quale la grande funzione sociale della bonifica integrale viene finalmente messa nel suo pieno risalto.

Non si procede — scrive l'on. Angelini — nell'attività bonificatrice solo per un fine produttivo. Nè è forse preminente il fine sociale. Si tende infatti a dar vita e lavoro al più gran numero di unità lavorative su ogni ettaro di terreno, e a colonizzare, cioè a legare strettamente e definitivamente il lavoro alla terra.

Per questo la bonifica fascista ha superato il vieto e consuetudinario concetto di prosciugamento di terre per diventare totalitaria, *integrale*, cioè a dire igienica, agraria e umana.

Lo stato esegue le grandi opere generali di interesse pubblico, ma vuole ottenere insieme la coordinata, integrale esecuzione delle opere private con quelle pubbliche. E ciò senza sovrapposizioni dello Stato ai privati proprietari; ma anche senza il pericolo che, eseguite dallo Stato le costose opere di sua competenza, la bonifica si arresti prima della completa trasformazione agraria e perciò senza conseguire il fine ultimo cui deve soddisfare.

Ed è per questo che la legge sulla bonifica integrale prevede larghi sussidi al proprietario bonificatore, così da rendere

economicamente conveniente, per una vasta parte del Paese, la trasformazione fondiaria.

A questo punto l'on. Angelini afferma la necessità che il Consorzio di bonifica poggi sempre più su basi corporative di interesse comune, così che alla sua amministrazione debbano efficentemente e concretamente partecipare anche i rappresentanti della organizzazione sindacale dei lavoratori agricoli.

Se gli ingenti sussidi statali rendono la bonifica economicamente conveniente per il proprietario, non è questa ristretta visione del tornaconto del singolo che la guida e la ispira. Il fine è un altro. Altre sono le direttive fondamentali che valgono, caso per caso, a dare l'impulso decisivo ed anche, qualche volta, a bruciare le tappe. Alla vasta distesa di terre incolte in mano di pochi, la bonifica integrale fascista sostituisce un'agricoltura intensiva che dia vita ad una popolazione densa e in forme stabili di convivenza sociale; forme di compartecipazione, di cointeressenza, di mezzadria, di enfiteusi e, comunque, basate sulla unità famigliare lavorativa.

Ecco perchè il lavoro agricolo è interessato alle vicende della bonifica che si identificano, come si vede, con la colonizzazione.

La terra bonificata vive nel lavoro che vi si applica e nella produzione che se ne ottiene.

E' la colonizzazione delle terre bonificate che avvia a soluzione i problemi del bracciantato secondo le direttive stabilite dal Regime.

D'altra parte questa intensità di vita lavorativa sulla unità di superficie bonificata consente il massimo incremento economico e — al di là della visione egoistica del tornaconto privato nella coltura estensiva — costituisce un mezzo potente per conseguire l'indipendenza dall'estero, cioè quella che si chiama autarchia economica.

Oggi si tende ovunque — e, prima di tutto, nelle terre di bonifica — a fissare stabilmente il lavoratore alla terra. Sarà sotto la forma di compartecipazione che esalta nel lavoratore l'orgoglio di sentirsi partecipe dell'impresa agraria, oppure di mezzadria, che fonde in una intima collaborazione la mente direttiva e il lavoro di tutta l'unità famigliare, o di piccola proprietà coltivatrice che consegue il massimo rendimento quando è convenientemente attrezzata professionalmente ed economicamente.

Già molto si è conseguito su tale direttiva. E molto si conseguirà nell' immediato avvenire.

E dopo aver ricordati gli esempi dell' Agro Pontino, di Maccarese, di Fertilia, dell' Opera nazionale combattenti fuori dell' Agro Pontino e di altri enti di colonizzazione, l' On. Angelini osserva come ovunque il lavoro diventa strettamente partecipe del fatto produttivo.

Il bracciante si evolve, si trasforma, si eleva. Non perchè gli pesi il suo quotidiano lavoro, che è certo più duro di quello del colono. Ma perchè ha acquistato una sensibilità nuova, una nuova responsabilità, perchè sente il richiamo potente della gran madre terra e già si considera, almeno potenzialmente, un colono, preparato ed educato alla scuola professionale e morale del sindacalismo fascista.

Su questa via la parola e la diretttiva del Duce costituiscono una promessa sicura, La realizzazione è già in atto. E lo sarà ancor più largamente domani nelle terre dell' Impero.

Di fronte ai nuovi compiti urgono nuove capacità.

Questa consapevolezza è nell' animo dei lavoratori agricoli.

Ed è per questo che la Confederazione fascista dei lavoratori dell' agricoltura ha iniziato una pronta azione, con un apposito Ufficio agricolo coloniale, per orientare e preparare materialmente e spiritualmente le avanguardie dei nostri contadini colonizzatori, annunciatrici di quell' esercito rurale che combatterà e vincerà la nuova battaglia redentrice del territorio dell' Impero.

Consigli pratici

Cure al grano da semina. — Non appena effettuata la consegna del grano destinato all' ammasso, occorre riservare qualche cura a quello serbato per la semina, tanto più che quest' anno sono tuttaltro che rare le partite che lasciano a desiderare, sia per l' elevato contenuto di semi estranei e di materiali inerti, che per la troppa umidità. Per eliminare questa ultima, il grano da sementa va disteso sull' aia, o, in mancanza di questa, sopra vecchie coperte, teli od altro materiale adatto, e paleggiato perchè possa asciugarsi omogeneamente. Alla sera lo si ripone in sacchi, e se all' indomani si constata che è ancora umido, si ripete l' operazione per uno o due giorni ancora,

Occorre poi passare il seme allo svecciatoio o meglio ad uno degli ottimi vagli ventilatori opportunamente distribuiti dall' Ispettorato nei vari Comuni e nelle più importanti frazioni. Non ridursi per tale operazione alla vigilia della semina, perchè in tal caso accade spesso che non potendo o non volendo attendere il turno imposto dal notevole lavoro che si accumula per le macchine in tale periodo, si finisce con il fare a meno di questa efficacissima selezione meccanica oppure si è costretti a rinviare, talvolta ad epoca non propizia, la semina.

Dopo che è passato al vaglio, il grano da semina si tratta con polvere Caffaro, in ragione di 250 grammi per ogni quintale, facendo in modo che essa si distribuisca uniformemente in tutta la massa; in tal modo si può essere sicuri della sua buona conservazione che va fatta, è ovvio, in ambiente asciutto e ventilato.

Prima della semina, bisognerà fare la prova di germinazione, onde regolarsi sulla quantità da spargere; ma di ciò parleremo al momento opportuno. (u. s.)

Rottura dei prati artificiali. — Il terreno ora a medicaio ed a trifogliaio e sul quale va seminato il grano nel prossimo autunno, va rotto presto, non appena è possibile compiere agevolmente il lavoro. In tal modo, il residuo organico lasciato dalla leguminosa ha tempo di scomporsi e tramutarsi in alimento assimilabile dalle piantine di grano. E' un grave errore quello di arare i medicai ed i trifogliai immediatamente prima della semina, perchè ciò è causa, non di rado, di malanni o meglio di malessere del frumento, specialmente se il terreno ha un alto tenore di acidità. Per attenuare questa, ed anche per facilitare la decomposizione della materia organica lasciata dal prato, è bene spargere, subito dopo l' aratura, 12-15 quintali di calce per ettaro. Ma, ripetiamo, occorre arare al più breve possibile, anche per consentire alla calce di svolgere a tempo debito la sua benefica azione. (u. s.)

NOTIZIARIO

Corso di organizzazione tecnico-agricolo-coloniale. — I laureati in scienze agrarie ed i periti agrari inscritti al Sindacato fascista tecnici agricoli, che abbiano desiderio di formarsi una sommaria preparazione sui problemi agricolo-coloniali nell' eventualità di successive, pratiche appli-

cazioni nelle imprese agricole delle Colonie italiane e specialmente dell' Impero Etiopico, sono invitati ad iscriversi al Corso di organizzazione tecnico-agricolo-coloniale, che, ad iniziativa del Sindacato medesimo, con la collaborazione dell' Istituto agricolo coloniale di Firenze, sarà svolto a Roma nel periodo agosto-settembre prossimo.

Il Corso consisterà in una serie di conferenze e di conversazioni su argomenti di agronomia, di fitotecnia, di zootecnia, di tecnologia agraria, di genio rurale e di economia aziendale corporativa ed avrà la finalità di accrescere la competenza dei partecipanti sulle trasformazioni fondiario-agrarie e sulla colonizzazione demografica dei territori etiopici.

Ai tecnici non residenti a Roma è consentito di seguire il Corso per corrispondenza.

Ogni conferenza, con un riassunto della eventuale conversazione cui ha dato luogo, sarà prontamente stampata e spedita agli iscritti, i quali potranno rivolgere per iscritto domande e osservazioni alla Direzione del Corso, che ne farà eventuale oggetto di chiarimenti nelle riunioni successive.

Alla fine del Corso, gli iscritti saranno invitati a recarsi a Firenze, presso l' Istituto agricolo coloniale italiano, dove, dopo un breve riassunto degli argomenti svolti con l' ausilio delle collezioni di prodotti e di piante tropicali e subtropicali, potranno presentarsi a un esame, al seguito del quale ai meritevoli sarà rilasciato un attestato di profitto.

Per essere iscritti al Corso, i tecnici, laureati in agraria o periti agrari, dovranno inviare la scheda debitamente riempita, che è stata inviata a tutti gli iscritti al Sindacato, ed accompagnata dal vaglia di L. 60 — quota che darà diritto di frequentare le riunioni e di ricevere le conferenze in bozze di stampa — *entro il 15 agosto p. v.* ai Segretari provinciali dei tecnici agricoli della propria circoscrizione.

E' consentita l' iscrizione al Corso anche ai tecnici agricoli non muniti del titolo di dottore in agraria o di perito agrario; ma essi non potranno presentarsi agli esami per conseguire l' attestato di profitto, ed avranno soltanto diritto alle conferenze in bozze di stampa.

Per il breve periodo di permanenza a Firenze ed eventualmente per le spese di viaggio, gli iscritti usufruiranno di speciali facilitazioni.

Ai più meritevoli saranno assegnate delle borse di studio.

Comunicheremo quanto prima il programma ed il diario del Corso.

Notizie sull' esito di alcuni mercati di animali tenuti nelle provincie d' Istria, del Carnaro e di Trieste.

Dignano, 6-VI. — Animali presentati: Buoi 134, Vacche 256, Vitelli 16, Asini 22, Suini 184, Ovini 32. Prezzi verificatisi: Buoi L. 280—310, Vacche L. 190—230, Vitelli L. 280—300, al q.le peso vivo; Asini L. 40—200, Suini L. 90—180, Ovini L. 80—110, per capo.

Andamento del mercato: furono eseguite 44 variazioni riguardanti i capi grossi e venduti circa 100 suini da allevamento.

Levade, 9-VI. — Animali presentati: Buoi 46, Vacche 44, Vitelli 5, Asini 1, Suini da allevamento 16, Ovini 3, Caprini 1. Prezzi verificatisi: Buoi da allevamento L. 310—330, da macello L. 290—310, Vacche da allevamento L. 260—280, da macello L. 220—240, Vitelli da allevamento L. 330—350, da macello L. 350—380, al q.le peso vivo; Asini L. 250, Suini da allevamento L. 60—80, Ovini L. 40—60, Caprini L. 80, per capo.

Andamento del mercato: scarso concorso di animali e di compratori; furono eseguite 17 variazioni di proprietà riguardanti i bovini adulti.

Elenco dei mercati di animali che si terranno nelle provincie d' Istria, del Carnaro, di Trieste e di Gorizia, durante il mese di Agosto.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Capodistria	Erpelle-Cosina	Erpelle	Lunedì 3
		Maresego	Maresego	Martedì 4
		Rozzo	Rozzo	Lunedì 10
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 20
	Parenzo	Visinada	Visinada	Lunedì 3
		Orsera	S. Lorenzo del Pasen.	Lunedì 10
		Portole	Levade	Martedì 11
		Montona	Montona	Lunedì 17
		Buie	Buie	Martedì 25
		Visignano	Visignano	Giovedì 27
	Pisino	Albona	Albona	Domenica 2 e Domen. 16 (animali minuti)
		Pisino	Pisino	Lunedì 3 e Lunedì 17
		Albona	S. Domenica	Giovedì 20
		Gimino	Gimino	Lunedì 24
	Pola	Canfanaro	Canfanaro	Lunedì 10
		Dignano	Dignano	Lunedì 10
		Sanvincenti	Sanvincenti	Martedì 18
		Pola	Siana	Sabato 29
Carnaro	Abbazia	Elsane	Sappiane	Domenica 2
		Castelnuovo	Castelnuovo	Sabato 8
		Villa del Nevoso	Villa del Nevoso	Lunedì 17
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionarî	Ronchi dei Legionarî	Mercoledì 5
	Postumia	Postumia	Postumia	Sabato 1 e Lunedì 24
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Lunedì 10
	Trieste	Muggia	Albaro-Vescovà	Lunedì 10
		Sesana	Sesana	Mercoledì 12 e Sabato 22
		Divaccia - S. Canziano	Divaccia	Mercoledì 26
Gorizia	Gorizia	Aidussina	Aidussina	Lunedì 10
		Gorizia	Gorizia	Giovedì 13, Lunedì 24 e Giovedì 27
		Vipacco	Vipacco	Lunedì 17 e Giovedì 20
		S. Daniele del Carso	S. Daniele del Carso	Sabato 22
	Gradisca	Cormons	Cormons	Venerdì 7
		Gradisca	Gradisca	Martedì 11
		Romans d' Isonzo	Romans d' Isonzo	Martedì 25
	Tolmino	Tolmino	Tolmino	Lunedì 10
		Idria di sotto	Idria di sotto	Lunedì 17

La III[a] Mostra nazionale delle uve da tavola a Piacenza. — Nei giorni 19-20-21 settembre p. v. avrà luogo a Piacenza la III[a] Mostra nazionale delle uve da tavo'a, la quale comprenderà oltre alle Sezioni per le diverse varietà di uva e per le uve delle diverse provincie organizzate in partecipazioni collettive, anche particolari Sezioni riguardanti i sistemi della più razionale vendita e spedizione delle uve, i metodi per la loro conservazione, i derivati della loro lavorazione ed i tipici imballaggi.

Gli espositori ed i visitatori della Mostra, godranno la riduzione ferroviaria del 50 per cento ed il Comitato concede facilitazioni e posteggio gratuito agli enti che organizzano partecipazioni collettive dei produttori delle singole provincie.

Commercio dei vini in Istria. — La Unione provinciale agricoltori ci trasmette i seguenti dati riguardanti il mese di giugno c. a.:

Bogliuno — Cons. bianco e rosso hl. 73.58, esport. bianco e rosso 18, daziato in abbonamento 67, prezzo L. 80—85 bianco e rosso.

Buie — Cons. bianco e rosso hl. 40.90, esport. bianco e rosso 287.35, prezzo L. 85—115 bianco e rosso.

Canfanaro — Cons. bianco hl. 9, rosso 25, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Capodistria — Cons. bianco e rosso hl. 585.15, esport. bianco e rosso 452.21, prezzo L. 120—130 bianco e rosso.

Cherso — Cons. bianco hl. 94.25, prezzo L. 90—100.

Cittanova — Cons. bianco e rosso hl. 29, esport. bianco e rosso 114, daziato in abbonamento 20, prezzo L 100—110 bianco e rosso.

Dignano — Cons. bianco e rosso hl. 211.18, esport. bianco e rosso 400, prezzo L. 80—90 bianco e rosso.

Fianona — Cons. bianco hl. 119, rosso 100, prezzo L. 80—90 bianco e rosso.

Gimino — Cons. bianco e rosso hl. 100.60, esport. bianco e rosso 77.20, prezzo L. 78—80 bianco e rosso.

Grisignana — Cons. bianco e rosso hl. 45.76, esport. bianco e rosso 89.72, prezzo L. 80—105 bianco e rosso.

Isola — Cons. bianco e rosso hl. 144.66, esport. bianco e rosso 420.14, prezzo L 95—115 bianco e rosso.

Lanischie — Cons. bianco e rosso hl. 43.67, prezzo L. 82—86 bianco e rosso.

Lussinpiccolo — Cons. bianco hl. 110, rosso 207, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Maresego — Cons. bianco e rosso hl. 18.67, esport. bianco e rosso 23.36, prezzo L. 85—105 bianco e rosso.

Monte di Capodistria — Cons. bianco e rosso hl. 15.72, prezzo L. 90—105 bianco e rosso.

Montona — Cons. bianco e rosso hl. 46.36, esport. bianco e rosso 605.39, prezzo L. 80—90 bianco e rosso.

Neresine — Cons. bianco hl. 5, rosso 11, prezzo L. 85—90 bianco e rosso.

Orsera — Cons. bianco e rosso hl. 13.08, esport. bianco e rosso 580, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Ossero — Cons. bianco hl. 3, rosso 6, prezzo L. 80—90 bianco e rosso.

Parenzo — Cons. bianco e rosso hl. 380.82, esport. bianco e rosso 1386 55, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Pinguente — Cons. bianco e rosso hl. 131.32, esport. bianco e rosso 826.10, prezzo L. 75—80 bianco e rosso.

Pirano — Cons. bianco e rosso hl. 542 73, esport. bianco e rosso 298.94, prezzo L. 90—110 bianco e rosso.

Pola — Cons. bianco hl. 710.16, rosso 2840.68, spumante 1.07, prezzo L. 80—90 bianco e rosso.

Portole — Cons. bianco e rosso hl. 32 80, esport. bianco e rosso 121.81, daziato in abbonamento 40, prezzo L. 80—90 bianco e rosso.

Rovigno — Cons. bianco e rosso hl. 490.13, esport. bianco e rosso 263, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Rozzo — Cons. bianco e rosso hl. 12.80, esport. bianco e rosso 32, daziato in abbonamento 37, prezzo L. 80—85 bianco e rosso.

Sanvincenti — Cons. bianco hl. 22.50, rosso 51.15, esport. bianco 35, rosso 143.50, prezzo L. 90 bianco e rosso.

Umago — Cons. bianco e rosso hl. 121.80, esport. bianco e rosso 659.39, prezzo L. 85—110 bianco e rosso.

Valle — Cons. bianco e rosso hl. 29.26, esport. bianco e rosso 94, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Verteneglio — Cons. bianco e rosso hl. 33.16, esport. bianco e rosso 121.63, prezzo L. 85—110 bianco e rosso.

Villa Decani — Cons bianco e rosso hl. 104.28, esport. bianco e rosso 46.14, prezzo L. 90—110 bianco e rosso.

Visignano — Cons. bianco e rosso hl. 53.90, esport. bianco e rosso 1378.59, daziato in abbonamento 5.30, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Visinada — Cons. bianco e rosso hl. 61.61, esport. bianco e rosso 686.80, daziato in abbonamento 14.39, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dall' 1 al 15-VII	Carbonchio ematico	Pola	Dignano	B	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dall' 1 al 15-VII	Mal rossino	Postumia	Postumia	S	4	—
		Trieste	Sesana	S	—	1
	Peste suina	Trieste	Trieste	S	3	—
	Colera aviario	Trieste	Ronchi dei Legionari	P	1	—
		»	Sesana	P	1	—

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia

nel mese di Giugno

(Dati del Consiglio provinciale della economia corporativa di Pola)

Denominazione dei prodotti	Prezzi	Annotazioni
Vini		
Vino bianco comune . . all'ettol.	60—100	alla produzione, pronta consegna e pagamento
» nero » . . . »	60—100	»
Oli		
Olio d' oliva, tipo Bari . al q.le	610—615	dal grossista al dettagliante, franco negozio dettagliante, fusto escluso, pagamento 30 giorni
Foraggi		
Fieno sciolto . . . . . al q.le	12—15	al mercato, pronta consegna e pagamento
Fieno pressato . . . . »	14—17	»
Erba medica . . . . . »	25—28	»
Paglia in balle . . . . »	16—18	»
Avena estera . . . . . »	94—96	dal produttore al grossista, franco stazione Pola, tela per merce, pronto pagamento
Cereali		
Grano . . . . . al q.le	115	dall' ammasso, tela esclusa
Granoturco . . . . . »	90—94	dal grande grossista al grossista, franco stazione Pola, tela per merce, pagamento 30 giorni
Bestiame da macello, pollame, uova, latte		
Buoi I. qual. (peso vivo) al q.le	315—330	al mercato, pronta consegna e pagamento
» II. » » »	270—290	»
Vacche I. » » »	270—300	»
» II. » » »	180—220	»
Vitelli » »	450—470	»
Pollame adulto . . . . al chg.	9—9.50	»
Uova fresche . . . . . » cento	30—32	»
Latte . . . . . » litro	0.65	»
Combustibili		
Legna da ardere . . . al q le	8—8.50	al mercato, pronta consegna e pagamento
Carbone di legna . . . »	32—36	»

Dott. E. Benedini, Direttore responsabile **Dott. U. Stacchiotti**, Redattore - capo